

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2016)
Heft: 67

Artikel: Marioliva Cavalli Maceroni
Autor: Morgantini, Piergiorgio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065623>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Marioliva Cavalli Maceroni

Marioliva Cavalli Maceroni vive col marito a Golino da anni; maestra artista che scrive poesie, disegna bambole e ha insegnato a ritmo di cuore

Per carità non ricordarmi come faranno tutti al mondo, non voglio né celebrazioni né comitati di memoria, l'ultima delle mie intenzioni è di passare anche alla storia: sono le parole di una recente canzone di Roberto Vecchioni, scrittore e cantante della generazione di Marioliva Cavalli, e sono la prima cosa che mi è venuta in mente incontrandola nella sua splendida casa a Golino immersa in un giardino un po' selvaggio e d'altri tempi, dove si respirano semplicità e bellezza. Il perché lo dico subito: Marioliva non ama parlare di sé, delle cose che ha fatto, di quello che è stata, e quasi si ritrae all'idea di apparire come personaggio su una rivista. Ma poi piano entra nel ruolo, mentre abbozza ritagli di vita e di interessi, le parole che si perdono negli ampi locali con i soffitti molto alti e le lunghe finestre. La casa è di proprietà del comune. Gli spazi sono quelli che, in un tempo ormai lontano, avevano accolto i bambini delle scuole dell'obbligo di Golino. Posto migliore non poteva esserci per dare un porto alla vita di Marioliva Cavalli e del marito Alberto Maceroni, per tanti anni maestri di scuola elementare ad Ascona.

Così avveniva nel 1979. La vecchia scuola trasformata in abitazione è servita fin da subito ai due insegnanti come luogo dove organizzare coi ragazzi spettacoli teatrali e di marionette che poi venivano proposti qua e là nel Cantone. Vivo è il ricordo, proprio durante uno spettacolo a Golino, di quella volta che una folata di vento ha spazzato via il telone su cui venivano proiettate ombre cinesi: le ombre finite sui muri tutt'intorno hanno creato un'atmosfera indimenticabile, come solo la fantasia del caso sa inventare.

Gusto del creare, voglia di esprimere nei ritagli di tempo quello che la vita quotidiana da sola non permette: molto presto Marioliva ha sentito dentro di sé la voglia di scrivere per dare voce alle sensazioni e alle emozioni. All'inizio era la scuola a Prato Sornico, nell'alta Valle Maggia, a vederla bambina scolara, un po' avilita perché l'insegnante che ha avuto per gli otto anni filati della scuola dell'obbligo preferiva la matematica. E allora



Marioliva ricorda che sceglieva pietre a forma di cubo per farle diventare dizionari, da sfogliare durante i momenti liberi passati all'ombra dei noccioli. L'amore per le parole e la fantasia hanno ben presto trovato nella poesia il modo migliore per esprimere i suoi sentimenti. Diventata maestra, ha potuto condividere con i bambini questa passione quasi naturale,

Un poeta non scrive ciò che sa, ma comincia a saperlo scrivendo

Maurice Blanchot

mi piaceva attivare la poesia che c'è nei ragazzi; sorride ricordando i tempi di quand'era insegnante, professione che ha sempre amato ma che adesso non le manca: non si è più liberi nel fare il proprio lavoro, tanta gente che ti dice cosa devi fare, tante ansie da parte dei genitori.

La poesia è rimasta negli anni per Marioliva un fatto istintivo, non ne legge molta ma ne scrive tantissima nei momenti e nei posti più impensabili: durante i concerti del marito musicista, mentre lavora in cucina, sui biglietti della spesa che poi si perdonano nelle tasche. E anche se non è una professionista dell'aspetto formale delle poesie, è molto attenta al ritmo dei suoi versi: se qualcuno li legge ad alta voce e dimentica o falsa una parola se ne accorge immediatamente; alla fine tutto deve reggere attorno a una musicalità molto precisa. Facile immaginare che la casa sia piena di fogli e fogli, e che ovunque ci siano tracce di parole; in modo un po' disorganizzato si depositano per la casa: in soffitta, negli armadi, in tanti cassetti e adesso sparagliate anche nel pc o in qualche chiavetta; una a cui tenevo non riesco proprio più a trovarla, sorride nemmeno tanto dispiaciuta.



La voglia di poesia spesso nasce dal desiderio di disegnare prima un piccolo schizzo, *un paciugo* lo chiama, parola dialettale che ha un colore intraducibile. Che poi pasticcio non è: ma abbozzo colorato su cui appoggiare i pensieri poetici che devono avere un destinatario preciso: *mi piace scrivere se so a chi mi rivolgo e non ritocco ciò che spontaneamente mi esce perché così sento tutto più vero*.

Quello che dice in realtà non coincide totalmente con il suo percorso creativo: nel 1976 *Regione Letteraria* pubblica una bella raccolta di versi giovanili dal titolo *Ciao uomo* dove trova largo spazio il tema che sarà la costante del suo pensiero: quello dell'amore, in tutte le sue forme e sfaccettature. Non a caso Mariolina, tra i pochi nomi importanti e letterari, come quelli di Cesare Pavese o Giorgio Gaber, cita sant'Agostino: "Ama e fa' ciò che vuoi; sia che tu taccia, tacì per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che tu perdoni, perdonà per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene". Quando le chiedo se, a distanza di tanti anni da questo primo libro, riesce ancora ad essere ottimista, risponde un po' come Gramsci quando diceva che *ci vuole pessimismo nell'intelligenza e ottimismo nella volontà*.

Dopo il primo libro non sono mancate le attività extrascolastiche. Oltre alla passione per le marionette e per i pupazzi che ha costruito con i materiali più disparati (messi in mostra anche a Milano), la maestra coltiva il dono della scrittura, arrivando finalista a un concorso letterario con un racconto che ha come protagonista Penelope, simbolo di pazienza e fedeltà tenaci. Inoltre, negli anni Ottanta, con Giancarlo Zappa scrive e lavora per Radioscuola, una bella trasmissione radiofonica che qualcuno ricorderà perché a volte si seguiva con le classi nelle scuole. La voglia di scrivere trova spazio anche in una rubrica di costume che esce sull'Eco di Locarno col titolo *Onda color cobalto*. Le sue parole poetiche accompagnano le mostre dei disegni di Paul Biegger all'ospedale La Carità di Locarno: un tentativo di umanizzare una medicina che diventa sempre più tecnologica.

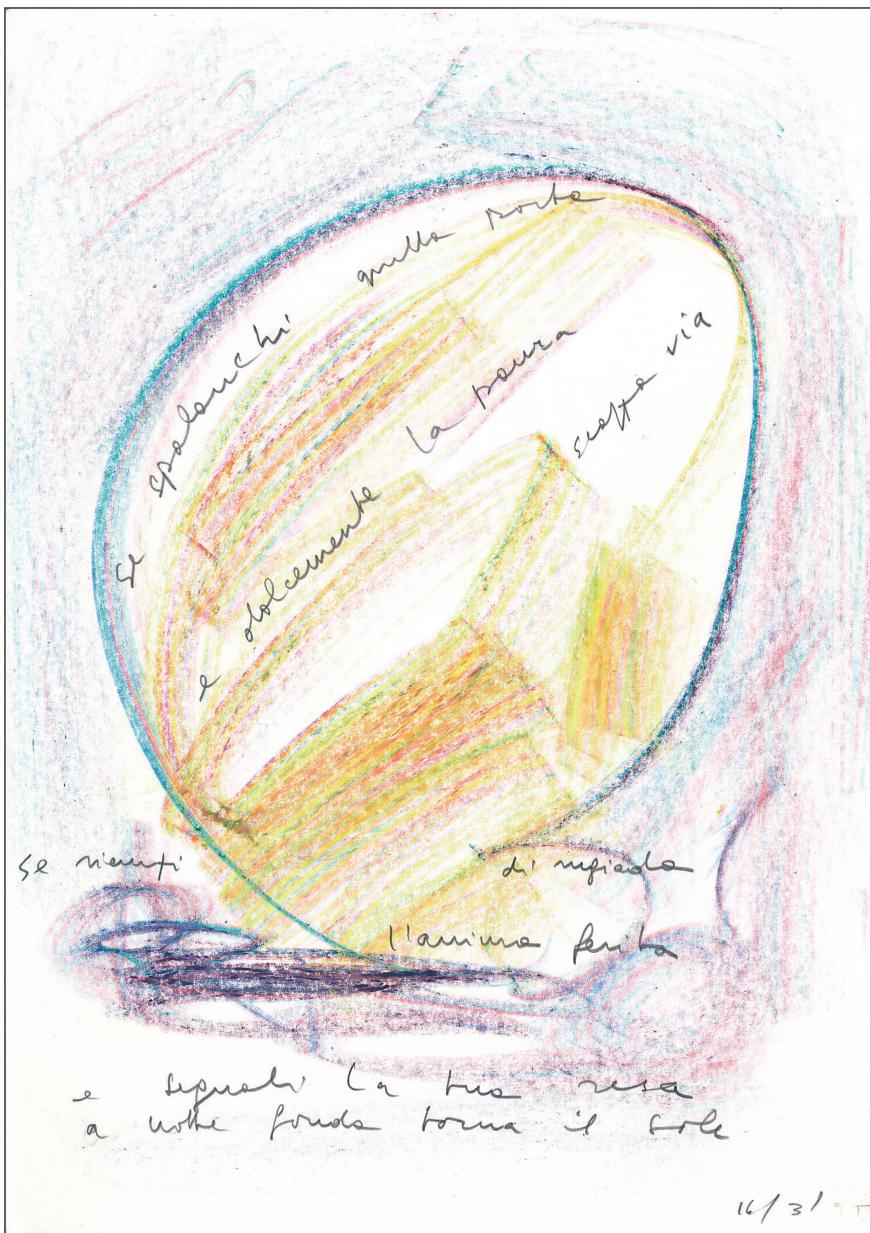
E mi fermo qui, perché già mi accorgo di tradire la riservatezza e la modestia della mia interlocutrice; *ho scritto la storia della mia vita, ma ci sarà qualcuno a cui interessa?* mi ripete, e ribadisce il desiderio di naturalezza e di semplicità. Mi racconta delle parole di condoglianze che scrive con grande partecipazione per chi resta. Le

Figli di... (particolare).



Sventolando un ideale.





Se spalanchi quella porta e dolcemente la paura scappa via
Se riempì di rugiada l'anima ferita e segnali la tua resa a notte fonda torna il sole

Poesia scritta da Marioliva per Oliviero Giovannoni, da sempre esperto musicale e percussionista al Teatro Dimitri; era il 1992.

piedi
scarpe
solo il tuo volto nascosto
nascosto dal piatto che batti
tromba tamburo
note che rientrano senza spazio nel vento

e io guardo
quelle scarpe quei piedi che segnalano il tempo
rabbiosi
scontrosi
a ritmo di cuore

e le mani sui tasti
le corde che oscillano
bacchette magiche quelle che tieni e strapazzi

la sinistra attenta sul bordo e intanto
lontano lungo l'angolo estremo del senso
chissà se hai vinto o perso all'amore

chissà se le ore che separano i giorni
strisciano e si sovrappongono ancora

cura con attenzione e affetto, mi dice anche dei francobolli da mettere sulle buste che ama scegliere con cura prima di appiccarli, quasi fossero *il paciugo* che chiama la poesia. E poi del desiderio crescente di lottare contro *il torpore esistenziale e spirituale* che le fa più paura di quello dell'intelletto. Fa fatica a dare ordine alle tracce di parole della sua vita, più che guardare indietro ama guardare avanti; lo faceva già nel 1993 in una poesia scritta per la morte del papà:

e poi/ i miei succhi di frutta/ sulla sua agonia/
la mia impotenza/ la tua/ e ricorre il tempo/ il
tempo in cui/ senza pretese né rese/ si tramutò
in vita la morte/ e venne a galla l'amore.

piergiorgio morgantini

